

Il Cts richiama le Regioni «Le scuole vanno riaperte»

La vicenda

● Oggi possono tornare in classe nella misura del 50% e fino al 75% circa 650 mila studenti: sono i ragazzi di Lazio (256 mila), Emilia-Romagna (197 mila), Molise (13 mila) e Piemonte (176 mila)

● Per gli altri si va avanti con la Dad

È stata una domenica di incertezza prima della riapertura, oggi, delle scuole superiori in presenza in altre 4 regioni: Piemonte, Emilia-Romagna, Molise e Lazio, dove sono comunque in programma alcune proteste di studenti che chiedono più garanzie di sicurezza. Dei 650 mila ragazzi interessati ne tornerà in classe circa la metà: l'ultimo Dpcm prevede la presenza tra il 50 e il 75%. Intanto, a dieci giorni dalla riapertura di elementari e medie, in Veneto ci sono 200 classi in quarantena.

Ieri mattina il governo con il ministro della Salute Roberto Speranza ha chiesto a sorpresa un ultimo parere al Cts sull'opportunità di tornare in classe o di rinviare nelle re-

gioni in zona arancione. Netta la risposta del Comitato che si riunisce d'urgenza alle 11: «L'incremento dell'incidenza dei nuovi casi è contenuto» e «l'importanza del ritorno in classe non è più procrastinabile per il grave impatto della sua assenza sull'apprendimento e la strutturazione psicologica» degli adolescenti, si legge nel verbale della riunione. Il Cts, rivolgendosi ai presidenti di Regione, ricorda

che sono loro ad avere «la responsabilità» della riapertura. Nel caso in cui le misure concordate con i prefetti non siano pronte, invece di rinviare la riapertura, devono prendere «provvedimenti di prescrizione» per obbligare gli enti locali a metterle in atto. C'è da sperare che, dopo il caos dei giorni scorsi, con il nuovo Dpcm, le ordinanze dei governatori, le sospensive del Tar, si possa seguire un per-

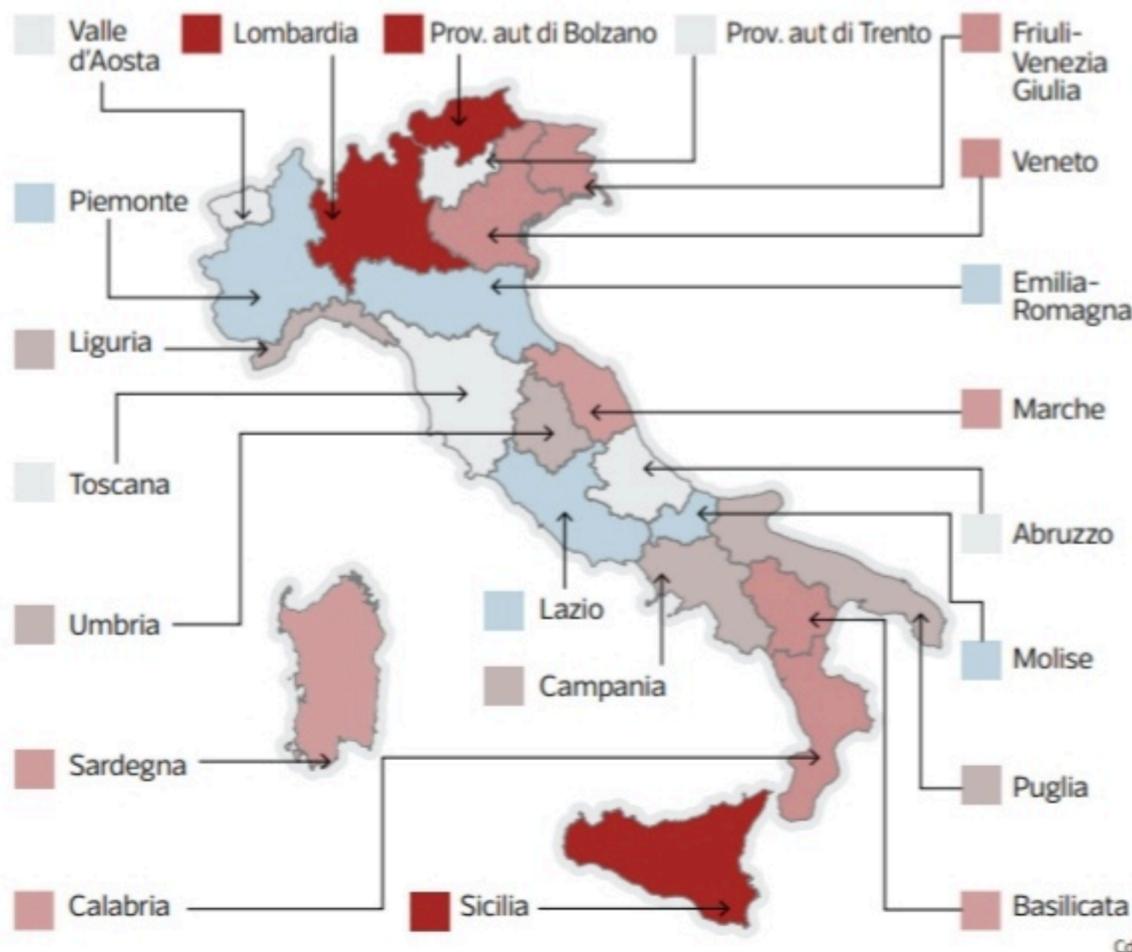
corso lineare: «Queste valutazioni rappresentano una guida chiara che mi auguro possa garantire certezze a scuole e studenti. Il rientro è un atto di responsabilità», scrive su Facebook la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina.

Erano stati Nicola Zingaretti, governatore del Lazio oltre che segretario del Pd, e Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna, a sollecitare un chiarimento. Quest'ulti-



Corriere.it
Leggi le notizie e gli aggiornamenti sulla pandemia sul sito del Corriere www.corriere.it

Il rientro in classe delle superiori



L'intervista

di Margherita De Bac

Chi è



● Agostino Miozzo, 67 anni, medico, è coordinatore del Comitato tecnico scientifico per l'emergenza coronavirus

● In precedenza ha ricoperto diversi incarichi per la Protezione civile, tra cui direttore generale dell'ufficio Volontariato e relazioni istituzionali e internazionali

● Dal 2017 al 2018 ha lavorato per Emergency, occupandosi anche dei corsi di formazione per i volontari

«Le scuole devono riaprire». Voi del Comitato tecnico scientifico lo avete affermato più volte. Perché riunirvi ancora, ieri, convocati d'urgenza?

Agostino Miozzo, coordinatore del Cts, ha appena terminato l'ennesimo confronto: «È stata una sorpresa anche per noi. Il nuovo Dpcm, approvato solo 3 giorni fa, ha perfettamente descritto come comportarsi nelle diverse condizioni di rischio nelle prossime settimane. Spiccano in modo decisamente preciso le scuole e le modalità per la riapertura o la chiusura in ogni ordine e grado».

E invece?

«Abbiamo dovuto ribadire la nostra posizione, sottolineando che siamo in piena pandemia e i numeri del contagio sono molto elevati. Nonostante ciò riteniamo esistano tutte le condizioni che consentono il ritorno in classe nelle zone gialle e arancioni come stabilisce appunto il Dpcm del 14 gennaio».

Alcuni governatori dissentono.

«Se qualche presidente ritiene che nel suo territorio non esistano le premesse per garantire la ripresa in sicurezza delle scuole, può adottare misure più restrittive. Per quanto ci riguarda la scuola dovrebbe essere una priorità oltre che un diritto».

Possono essere presenti criticità oggettive che impediscono il ritorno sui banchi. Non va considerato?

«Proprio per individuarle e risolverle sono stati istituiti tavoli con i prefetti che hanno svolto un lavoro eccezionale,

«Ci sono le condizioni per ricominciare A rischio il futuro dei nostri giovani»

Miozzo: «Le criticità? Sono state affrontate»

analizzando in modo capillare le criticità relative ai trasporti e ai rischi di aggregazione extrascolastica, provincia per provincia. I tavoli hanno suggerito dei correttivi ad esempio per sfalsare l'orario di ingresso a scuola e prevenire l'affollamento dei mezzi pubblici. A dicembre le rela-

zioni sono state consegnate al governo, noi le abbiamo lette. Quindi le Regioni hanno avuto tutte le indicazioni utili per intervenire. C'è chi l'ha fatto, affidando ad esempio centinaia di nuovi bus. In quelle regioni le scuole riapriranno».

Studenti danneggiati?

«Il risultato è che quelli di

mo due giorni fa si era visto bocciare l'ordinanza di rinvio dal Tar. Critico sulla confusione di questi giorni il capo dell'Associazione presidi Antonello Giannelli: «Non frequentare è un danno ma anche questo continuo altalenare fra opinioni diverse non fa bene». Che tornare in presenza sia fondamentale lo chiede anche Confindustria per voce del vicepresidente Giovanni Brugnoli: «C'è il rischio di disagio psicologico e, se non tornano in classe, gli studenti avranno troppe lacune: bisogna recuperare il tempo perduto anche con corsi di approfondimento in estate».

In tutto questo la curva epidemiologica decresce: ieri sono stati 12.545 i nuovi infetti in Italia a fronte di 211.078 tamponi (molecolari e rapidi). Altre 377 persone hanno perso la vita (portando il totale dei decessi dall'inizio della pandemia a 82.177), mentre 16.510 sono guarite/dimesse.

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quarto e quinto anno delle superiori rischiano di saltare quasi un anno di lezioni in presenza e che gli iscritti al primo anno di università non vedranno aule e professori. Sa cosa significa?».

Cosa?

«Un'intera generazione di giovani si affaccerà al mercato del lavoro con un buco di apprendimento e di esperienza devastanti che peserà sul suo futuro. In molti Paesi dell'Ue le scuole sono rimaste aperte, a parte brevi lockdown. E non sono stati imposti gli obblighi da noi adottati: distanziamento, banchi monoposto, distribuzione gratuita di gel e mascherina».

L'epidemia spaventa?

«Le restrizioni imposte nel



Sorpresa
Il Dpcm era chiaro, abbiamo dovuto ribadire il nostro parere: una sorpresa anche per noi

La parola

CTS

Il Comitato tecnico scientifico per l'emergenza Covid è stato istituito con decreto n.371 del capo del dipartimento della Protezione civile il 5 febbraio 2020. Ha competenza di consulenza e supporto alle attività di coordinamento per il superamento dell'emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del coronavirus. Il Comitato è composto da esperti e qualificati rappresentanti degli Enti e Amministrazioni dello Stato. Il coordinatore è Agostino Miozzo

periodo natalizio sembrerebbero aver avuto qualche effetto di contenimento. Auspichiamo che le misure previste per le prossime settimane raffreddino la curva soprattutto pensando alla campagna vaccinale in corso. Uno studio dell'Istituto superiore di Sanità conferma che le scuole vanno considerate ambienti relativamente sicuri se vengono rispettate tutte le precauzioni indicate dai protocolli. Il loro contributo all'accelerazione dei casi è limitato. Vanno valutate le conseguenze gravi nel tenerle chiuse, aggiungo io».

Quali?

«Studi internazionali evidenziano gravi danni nei ragazzi in termini di apprendimento. Si vengono a creare dei veri e propri buchi neri in formazione, esperienza, socializzazione. Poi, le conseguenze psicologiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA